La replica del vice sindaco Santilli a Barba: “Pescara con con la giunta Masci ha cambiato passo sull’ambiente”

scritto da Redazione Abruzzo Popolare | 5 Novembre 2026



Il vice sindaco di Pescara Gianni Santilli, assessore con delega all’ambiente, reagisce con una lunga nota ai rilievi dell’ex consigliera comunale Simona Barba, presidente dell’associazione Radici in Comune.

“Leggo le dichiarazioni della ex consigliera comunale Simona Barba e mi sento in dovere di precisare alcuni concetti, dopo la pioggia abbondante di lunedì. Barba accusa la giunta Masci di impermeabilizzare il suolo”, sostiene Santilli, “ma probabilmente non conosce bene la storia della città e neppure le scelte di questa amministrazione, oppure vuole solo fare polemiche strumentali per avere un ritorno in termini di consenso, come ha fatto nel periodo in cui ha svolto il ruolo di consigliera comunale, con risultati totalmente negativi per lei e la sua coalizione.

Evidentemente perché i cittadini riescono a comprendere chi risolve i problemi rispetto a chi vuole crearli artatamente. Questa amministrazione, invero, ha cambiato marcia sulla cementificazione che ha da sempre caratterizzato Pescara”, aggiunge l’esponente di Fratelli d’Italia, “mettendo in campo interventi epocali che stanno trasformando il volto di Pescara

e che vanno proprio nella direzione indicata da Barba. Non sono parole, ma fatti concreti, progetti e opere che dimostrano come il rispetto dell'ambiente e la sostenibilità siano al centro della nostra azione. Basterebbe guardare le delibere che approviamo e gli interventi che realizziamo per comprendere quanto sia profondo il cambiamento che abbiamo avviato".

L'elenco degli interventi

"Penso", va avanti Santilli, "alla riqualificazione di corso Umberto e piazza Sacro Cuore, dove abbiamo realizzato una pavimentazione totalmente permeabile, capace di favorire il naturale assorbimento dell'acqua piovana. Penso allo storico intervento di via Milano, dove al posto dell'asfalto nasceranno un grande giardino urbano e una passeggiata verde nel cuore della città. Penso a piazza Primo Maggio, che nei prossimi anni cambierà radicalmente aspetto, trasformandosi da una distesa di cemento e asfalto in una grande area verde.

E penso a un progetto straordinario come il PP7, destinato a rivoluzionare il volto della zona sud di Pescara attraverso una profonda trasformazione urbana. Oppure all'opera di unione dei comparti 4 e 5 della pineta Dannunziana, dove stiamo sostituendo l'asfalto con piante, alberi e percorsi naturali. Sono interventi che segnano un prima e un dopo nella storia della nostra città.

Stiamo passando da una concezione dello spazio urbano dominata dal cemento a una visione moderna, sostenibile, nella quale il verde, la permeabilità dei suoli e la qualità della vita diventano elementi centrali della progettazione. Chi continua a parlare genericamente di cementificazione dovrebbe avere l'onestà intellettuale di guardare ciò che stiamo facendo.

Mai come con questa amministrazione Pescara ha conosciuto una trasformazione così importante sul fronte della riqualificazione urbana e ambientale.

La nostra idea di città è chiara”, aggiunge, “meno asfalto, più verde, più spazi vivibili e una Pescara sempre più bella, moderna e sostenibile. E soprattutto una città che guarda al futuro con progetti concreti, non con gli slogan. E meritano di essere citati il parco centrale che nascerà nell’ex area di risulta e il parco nord, vicino alle Naiadi. Barba fa riferimento poi alle vasche di prima pioggia che sta realizzando l’Aca ma ne travisa il senso.

Quelle vasche servono ad accogliere i primi millimetri di acqua piovana, cioè la prima parte della pioggia che cade nel momento in cui c’è una precipitazione. Quell’acqua viene raccolta nelle vasche e successivamente finisce al depuratore, essendo entrata in contatto con le strade. La funzione non è quella di evitare gli allagamenti e questo principio vale ancora di più quando piove in maniera così abbondante che le vasche si riempiono in pochissimi minuti, come è accaduto lunedì”.

Dalla parte del suolo: a Pescara una città diversa è ancora possibile

scritto da Redazione Abruzzo Popolare | 5 Novembre 2026



Buona partecipazione all'incontro con Paolo Pileri promosso da Radici in Comune e Italia Nostra. Al centro del confronto la tutela del suolo, il ripristino della natura e la necessità di restituire ai cittadini il governo delle trasformazioni urbaneOltre 150 persone hanno partecipato, **al Centro Polivalente Britti di Pescara**, all'incontro "*Dalla parte del suolo – Le città ostaggio delle politiche urbanistiche irresponsabili*", promosso da Radici in Comune e Italia Nostra Pescara con Paolo Pileri, professore di Pianificazione e progettazione urbanistica al Politecnico di Milano e tra i più autorevoli studiosi italiani del consumo di suolo. L'iniziativa ha trasformato un tema spesso considerato riservato agli specialisti in una questione pubblica e immediatamente comprensibile: la qualità della città nella quale viviamo. Perché l'urbanistica, come ha ricordato in apertura la presidente di Radici in Comune **Simona Barba**, non riguarda soltanto le altezze degli edifici o le possibilità edificatorie, ma si misura ogni giorno camminando, andando in bicicletta, cercando un albero, uno spazio pubblico o un servizio. In una parola, attraverso la vivibilità. Barba ha richiamato il progressivo svuotamento della pianificazione urbanistica pescarese, il ricorso continuo alle deroghe e la riduzione degli spazi di partecipazione della cittadinanza e dello stesso Consiglio comunale. Il destino di aree strategiche come l'ex Cofa, l'area di risulta, le aree lungo il fiume e il mare e quelle interessate dalle demolizioni e ricostruzioni determinerà la qualità della Pescara dei prossimi decenni.

Sulla necessità di aprire una nuova stagione della pianificazione è intervenuto anche il presidente di Italia Nostra Pescara, **Massimo Palladini.** Alla logica dell'"urbanistica self-service", nella quale le regole vengono adattate alle singole proposte edificatorie, occorre sostituire una visione fondata sulla salvaguardia del suolo, sull'attrezzatura ecologica della città e sulla tutela della sua identità. Ambiente e identità urbana devono tornare a essere i due assi intorno ai quali costruire il futuro di Pescara e dell'intera conurbazione adriatica.

La relazione di **Paolo Pileri** ha rovesciato uno dei luoghi comuni più radicati: il suolo non è uno spazio vuoto in attesa di essere edificato, ma un ecosistema vivo e una fondamentale infrastruttura ambientale. Regola il ciclo dell'acqua, attenua le temperature, conserva biodiversità e rende possibile la vita delle piante. Quando viene coperto da cemento e asfalto, queste funzioni vengono perdute e aumentano il calore urbano, il rischio di allagamento e la vulnerabilità della popolazione. Ha parlato infatti dell'Urbanistica del togliere. Particolare attenzione è stata dedicata al Regolamento europeo sul ripristino della natura, in vigore dal 2024. L'articolo 8 riguarda espressamente gli ecosistemi urbani e impone di arrestare la perdita di spazi verdi e di copertura arborea, per poi aumentarli progressivamente. Pescara, Montesilvano e Spoltore rientrano tra le aree urbane chiamate ad applicarlo. Non si tratta, dunque, di una generica aspirazione ambientalista, ma di un indirizzo normativo che obbliga le amministrazioni a cambiare prospettiva: non continuare a impermeabilizzare compensando con qualche aiuola, ma recuperare superfici già asfaltate o cementificate e restituirle alla natura. È quella che Pileri definisce "urbanistica del togliere": eliminare asfalto e superfici inutilmente pavimentate, riconvertire parcheggi, ripensare i cortili scolastici e creare nuovi spazi verdi accessibili. Questa impostazione chiama direttamente in causa le trasformazioni in corso a Pescara. Nel corso del dibattito sono stati affrontati il futuro dell'ex Cofa, la cementificazione del lungomare, l'area di risulta, la monetizzazione degli standard urbanistici, le demolizioni e ricostruzioni, il rischio idraulico e il carico urbanistico generato dall'aumento delle volumetrie. Non basta affermare di non consumare nuovo suolo se, al posto di un edificio basso, si realizza una torre che moltiplica residenti, traffico, domanda di acqua, energia e servizi. Il confronto ha riguardato anche il ruolo dell'università. Da più parti è stata sottolineata la responsabilità del mondo accademico nel mettere le conoscenze scientifiche a disposizione della collettività e nel prendere posizione sulle trasformazioni che incidono sul futuro della città. La conoscenza, ha ricordato Pileri, deve aiutare i cittadini a formulare domande precise e documentate a chi governa. Numerosi gli interventi del pubblico, con richiami alla difesa dell'ex Cofa, alla Nuova Pescara, alla tutela delle colline di Spoltore, al waterfront, al mercato ittico, alla marineria e alla gentrificazione di Borgo Marino. A testimonianza dell'interesse diffuso e partecipe da parte della cittadinanza, per le questioni di progettazione dei nostri centri cittadini, entrando nello specifico delle scelte effettuate e nella futura forma che si sta dando alla città. È emersa con forza la necessità di collegare le diverse vertenze e di costruire una mobilitazione capace di superare la semplice protesta, utilizzando anche il linguaggio della cultura e dell'arte per raggiungere le generazioni più giovani. L'incontro non si è quindi concluso con una generica denuncia, ma con l'impegno a proseguire il lavoro comune. Radici in Comune e Italia Nostra intendono promuovere nuove occasioni di approfondimento e allargare il confronto ad associazioni, università, forze politiche e sociali.«*La parte pubblica della città sembra aver rinunciato a una visione, mentre gli interessi privati progettano da anni le trasformazioni future»,* ha osservato Simona Barba nelle conclusioni. La risposta deve essere una cittadinanza informata, organizzata e presente nelle decisioni che riguardano i grandi spazi urbani. La grande partecipazione registrata al Centro Britti dimostra che a Pescara esiste una domanda diffusa di conoscenza e di cambiamento. Il suolo, gli alberi, il verde, gli spazi pubblici e il diritto a una città vivibile non sono ostacoli allo sviluppo: sono il patrimonio essenziale dal quale ripartire. E il futuro di Pescara non può continuare a essere deciso senza i suoi cittadini.



Radici in Comune: “Simona Barba ci rappresenta, da Santilli parole inaccettabili”

scritto da Redazione Abruzzo Popolare | 5 Novembre 2026



Un’altra puntata della polemica tra Gianni Santilli, vice

sindaco del Comune di Pescara e gli ambientalisti. Santilli aveva messo in dubbio l'autorevolezza e la rappresentatività di Simona Barba, leader di Radici in Comune. "Le dichiarazioni dell'**assessore Gianni Santilli** superano il terreno del confronto politico e istituzionale. Di fronte a una diffida puntuale sullo stato dei pini e sulle responsabilità dell'amministrazione, l'assessore cerca di rispondere nel merito, ma non riuscendoci arriva perfino a interrogarsi sulla fiducia accordata a Simona Barba dalle socie e dai soci di Radici in Comune. Una simile intromissione nella vita dell'associazione è inaccettabile e merita una risposta chiara", sostengono i soci.

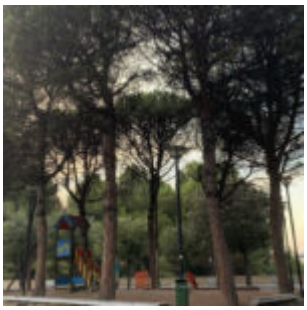
"**Simona Barba gode della piena fiducia delle socie e dei soci di Radici in Comune** proprio per la coerenza, la competenza e la determinazione con cui svolge il ruolo di presidente, sollevando problemi, formulando proposte e denunciando pubblicamente ciò che ritiene dannoso per la città. Chiedere trasparenza", si legge in una nota, "presentare diffide ed esercitare gli strumenti previsti dalla legge non significa costruire polemiche, ma svolgere pienamente il ruolo civico di un'associazione.

All'assessore chiediamo pertanto di rispettare l'autonomia di Radici in Comune e di rispondere nel merito delle questioni poste, senza ricorrere ad attacchi personali".

Barba (Radici in Comune): nelle parole dell'assessore

Santilli le contraddizioni sul verde pubblico a Pescara

scritto da Redazione Abruzzo Popolare | 5 Novembre 2026



Prosegue il botta e risposta tra Simona Barba, ex consigliera comunale di centrosinistra capo dell'associazione Radini in Comune, e il vice sindaco di Pescara Gianni Santilli: argomento di discissione il verde pubblico. "Incredibilmente nella risposta stizzita dell'assessore Santilli apparsa su alcuni organi di informazione, compare finalmente un dato: dal 2021 a oggi sono stati fatti 4000 trattamenti", attacca Simone Barba. "Ecco il vaso di pandora che si apre: avendo un patrimonio di circa 4.000 pini domestici, se in 5 anni sono stati fatti circa 4.000 trattamenti capiamo subito che i conti non tornano. Il trattamento ha efficacia per pochi mesi, e la logica, la scienza e la coscienza, vogliono che almeno i primi anni sia ripetuto, almeno ogni anno, per abbattere in modo consistente la popolazione di cocciniglia. In cinque anni significa dover avere effettuato 20.000 trattamenti, ne mancano così 16.000, e si nota, visto lo stato di seccaggine di molti alberi.

Se guardiamo le nostre strade", aggiunge la leader di Radini in Comune, "è chiaro che il metodo adottato dal nostro comune, quello cioè di fare trattare un po' qua e un po' là, senza una seria programmazione, non ha funzionato. Penso che sia evidente a tutti.

Mancheranno i 300.000 euro circa annui? Eppure non mancano mai i 500.000 per lo sfalcio, e nemmeno i 300.000 in

variazione urgente per il solito concerto estivo. Forse la politica non ha ritenuto doveroso curare il nostro patrimonio arboreo, tanto vitale per noi, meglio un evento a ricordare D'Annunzio, e l'effigie del suo pino tanto amato val bene una grafica, mica per davvero è importante.

Se poi analizziamo meglio i dati", prosegue Simona Barba, "trovati faticosamente, appaiono molte cose particolari: i pini di via Regina Margherita, quelli di viale Kennedy, i pini di Piazza Italia, sono stati trattati anche 4 volte. Altri, figli di un dio minore, una volta, forse due, altri nessuno, come in piazza Romita e in altri luoghi dove i pini stanno morendo o sono stati gia abbattuti. Ma tutti noi ci ricordiamo del pollo di Trilussa. Esistono forse pini di prima classe e di terza classe? Il problema è che sono tutti sul Titanic, e lasciando focolai aperti, nessuno è in salvo". Non è finita, perché l'attacco prosegue a testa bassa: "Inoltre dei pini dei privati nessuno parla; di quelli negli istituti scolastici della Provincia, men che meno: bisogna trattare tutti, tutti insieme, senza lasciare focolai aperti. È questa ora l'unica strada se vogliamo salvarli.

Poi il mistero di quanti pini ci siamo oramai effettivamente in piedi. Nell'ultimo censimento, pubblicato nel 2017, i pini domestici erano circa 4200. Cosa sarà successo poi? Quanti ne sono stati abbattuti? Quanti si stanno abbattendo? Qual è la consistenza a oggi? Perchè l'ultimo bilancio arboreo pubblicato fa riferimento ancora al censimento del 2017?

Guarda caso l'assessore (Santilli, ndr) non ce lo dice e nessun altro dato dell'amministrazione trasparente ci illumina su quanti oggi veramente punteggino le nostre strade. Lo sanno sicuramente", conclude la portavoce di Radini in Comune, "ma l'assessore qui non si fa sfuggire il dato, e ritorna fumoso e vago, come sempre.

Ma, purtroppo, i nostri grandi pini saranno sicuramente molti di meno, e ne mancheranno ancora, e ancora altri, nei prossimi

mesi. L’assessore ha tempo entro settembre per intervenire su tutti i pini, non uno di meno. Non si nasconda dietro gli uffici, che i denari li decide la sua giunta”.